

Francesca Vannucchi e il chiosco "Aldini"

“Libri e incontri, la felice resistenza della mia edicola di periferia”

di Sabrina Camonchia

La sveglia da più di 30 anni suona alle 4.30 di mattina. Poi Francesca Vannucchi prende posizione nella sua edicola di via di Corticella, davanti alle Aldini Valeriani, poco prima del ponte della tangenziale, Navile profondo. Stretta fra un Tex Willer, un disco storico dei Litfiba, un vecchio volume sul torrente Aposa, l'ultimo Augias, l'intramontabile Settimana Enigmistica, Vannucchi vanta un primato: «Sono fra i giornalisti più vecchi professionalmente presenti in città». Nella sua zona, poi, è proprio l'unica: «In questo quartiere c'erano almeno sei edicole, ora sono rimasta solo io. La prima, andando verso il centro, è in piazza dell'Unità».

L'Edicola Aldini è un micromondo con un codice tutto suo. Si vendono, ovvio, quotidiani e riviste, ma la gente passa anche perché il chiosco rosso è un punto di riferimento per il quartiere. Chi porta le chiavi di casa da lasciare in custodia, chi passa per fare due chiacchiere e chi recapita un

biscotto alla cagnolina Piera che fa compagnia alla proprietaria, nascosta fra le figurine dei Pokémon che, dopo i quotidiani, sono la cosa che ora si vende di più. «Amo tantissimo il mio mestiere, non lo farei altrimenti dal 1991 a fronte di guadagni sempre più bassi. Tutti mi conoscono e io conosco tutti, sono un punto di riferimento e un fulcro per chi abita in zona, sono un servizio sociale», dice Vannucchi mentre una signora le chiede “Grand Hotel” la cui ultima copertina è dedicata ai reali inglesi e al Festival di Sanremo. Già, i guadagni. Sempre meno, «ci vuole una gran passione per andare avanti, a fine mese supero di poco il migliaio di euro, ma mi sento un avamposto democratico».

Per questo la giornalista si è inventata, negli anni, un altro mestiere che non le porta tanti soldi, ma relazioni e il piacere di stare in mezzo ai libri. «Quando le cose per le edicole hanno cominciato a girare male perché i giornali si vendono sempre meno, ho pensato di aprirmi al mercato dei libri». Si è guardata attorno, il deserto: «La libreria che c'era in piazza dell'Unità ha chiuso da anni, per fortuna oggi c'è la Sette Volpi in via Serra». Oltre a tenere romanzi e saggi in edicola, a ordinarli per i clienti più fedeli che non vogliono spingersi fino in centro, Vannucchi ha cominciato con le presentazioni. Prima al Mercato Albani, sempre in Bolognina, con la bottega il Pollaio, poi con l'associazione Casaralta i cui volontari sono una vera e propria

manna del Navile per la cura che hanno per il loro territorio e la loro comunità. Il quartier generale è la casa di quartiere Montanari, in via di Saliceto, a fianco del Museo per la memoria di Ustica. Qui, con cadenza mensile, Vannucchi ha organizzato degli incontri “per parlare

e condividere pensieri sui libri”. Quando è stata la volta del giallo dell'oste Filippo Venturi dedicato alla Finestrella di via Piel-la hanno dovuto aggiungere sedie.

Adesso arriveranno “La nevicata del secolo” di Arnaldo Greco e Pasquale Palmieri assieme a “La grande nevicata dell'85” di Pasquale Loperfido (8 febbraio), poi Giulia Mitrugno con “Insieme” (il primo marzo) e Wu Ming 1 con “Gli uomini pesce” (il 27).

Dentro il Patto per la Lettura, gli incontri sono a ingresso libero, c'è



Peso: 48%

pure l'aperitivo finale offerto, col patrocinio del Comune di Bologna. Nel suo attivismo, Vannucchi si era anche inventata un giornalino, "Voci di quartiere", ma poi non se ne è fatto più nulla. «Stare dietro a tutto non è semplice, a volte mi sembra di fare un lavoro di resistenza, ma sono con-

tenta. Amo i miei clienti, la mia famiglia allargata. Conosco bimbi che erano nella pancia e oggi sono diventati genitori a loro volta».

“Sono qui dal 1991 e ora sono rimasta l'ultima della zona: faccio presentazioni nella casa di quartiere. I clienti sono una famiglia allargata”



◀ **L'edicola Aldini**

Al numero 124 di via di Corticella c'è il chiosco di Francesca Vannucchi, che l'ha rilevato nel 1991



Peso:48%